

I campi di Girasole  
Malattie? No, grazie!!! La comunicazione dell'anima



**Carminc Cacciapuoti**

**I Campi di girasole  
MALATTIE? NO, GRAZIE!!  
La comunicazione dell'anima**

Saggio

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Carminc Cacciapuoti**  
Tutti i diritti riservati

*In questa dimensione non possiamo salvare il mondo  
ecco perché dobbiamo salvare noi stessi.  
Per salvare noi stessi dobbiamo capire chi siamo!*



## Introduzione

Questo libro, il quale racconta della mia vita, si ripropone di dare una spiegazione amorevole delle malattie che ci capitano in questa vita terrena: vi porgo una visione nuova della malattia, del sintomo che viene visto come l'espressione di un nostro disagio interiore e che se noi abbiamo coraggio di affrontare andremo a risolvere. Naturalmente il viaggio interiore che inizieremo a percorrere non sarà facile, perché dovrà rimuovere tutti i condizionamenti acquisiti in questa vita e forse anche in qualche vita precedente(Karma), infatti essendo esseri del cosmo siamo da sempre nell'universo, attraverso i vari stadi che abbiamo incarnato nell'eternità. Quindi il percorso sarà a seconda dei casi più o meno lungo a seconda della capacità della persona di relazionarsi all'universo o se volete a Dio, che non è un'entità superiore, ma è la pianta da cui siamo germogliati e quindi siamo parte di lui. Quando arriveremo a vedere le cose dal punto di vista di Dio allora saremo in pace con noi stessi, in equilibrio perfetto e in armonie con tutto. L'Equilibrio si riferisce allo stato d'armonia tra il corpo, l'anima e la mente. Tra questi tre aspetti, l'anima riveste il ruolo più importante, perché costituisce il collante vitale tra il corpo e la mente.

Dall'equilibrio corpo, mente e anima, scaturisce

l'essenza: "l'energia vitale".

Se perdiamo il nostro naturale equilibrio, anche il corpo fisico e la mente ne risentono, di conseguenza, dallo stato di squilibrio, insorge la malattia. Il buon equilibrio energetico ha come effetto un corpo sano, una mente calma e chiara e un'abbondante quantità d'energia a disposizione. Lo squilibrio è sempre il risultato di una o più cause. Le cause di malattia sono classificate in primarie e secondarie. Le cause primarie sono le emozioni distruttive: la rabbia, l'aggressività, la brama, l'odio, l'attaccamento, il desiderio, l'ignoranza, la pigrizia e la confusione mentale. Le cause secondarie sono quei fattori concomitanti quali una dieta e le abitudini di vita scorrette e i fattori climatici stagionali. Non esisterà più la separazione buono-cattivo, bene-male, io-tu, maschio-femmina, vita-morte, amore-odio, ma esisterà solo quello che siamo "UNO", non avremo bisogno ne di oppressi ne di oppressori ne di liberatori ne di capi ne di chiese perché avremo e faremo parte della coscienza cosmica.

Saremo amore nell'amore.



## Il senso della vita

La vita ha qualcosa di misterioso che non riesco a definire, a volte sembra proprio che trami contro di noi. Ma potrebbe essere, invece, che cerchi di reindirizzarci sulla nostra strada o meglio sul nostro percorso. Da quello che ho appreso dei racconti di mia madre sembra sia nato in maniera un po' rocambolesca, non riuscivo proprio a venir fuori, chissà di cosa avevo paura, ho costretto il ginecologo ad usare il forcipe per tirarmi fuori e ho saputo che prima di iniziare a sbraitare ho mostrato la lingua al dottor Poerio, buonanima, il quale predisse che avrei dato filo da torcere a tutti e avrei potuto fare l'avvocato con quella lingua così lunga.

All'età di 2 anni ho iniziato a soffrire per l'asma che non mi dava tregua e teneva in apprensione tutta la famiglia cagionando non pochi problemi di gestione. A circa 8 anni ebbi una crisi d'asma molto forte e mentre ero senza fiato sul letto, e livido con la schiuma bianca che mi usciva di bocca e mamma piangeva, esclamai: mamma tranquillizzati, so che Gesù tra qualche minuto mi farà stare meglio. E così fu.

Arrivò il medico poi mio padre, dal lavoro, e con un po' di adrenalina sottocute iniziai a riprendermi. Come tutti i bambini, andavo a scuola, giocavo a calcio ma avevo sempre con me le medicine di pronto soc-

corso in tasca. Poi un giorno mio padre, leggendo una rivista, seppe che a Misurina, in provincia di Belluno, c'era una colonia per bambini asmatici. Con l'ausilio del parroco della chiesa che frequentavo, decise di accompagnarmi in quanto suo chierichetto preferito.

Ci mettemmo in viaggio, era il 1974, da Pozzuoli(Na) verso Misurina(BL) con il "128 verde" di padre Palumbo. Il viaggio durò 14 ore e arrivammo in questo posto incantevole, ma con il fiato sospeso per dover lasciare la mia famiglia con i miei quattro fratelli ad un migliaio di chilometri di distanza.

Arrivammo all'istituto Pio XII sul lago di Misurina, un edificio storico a tre piani con un seminterrato grandissimo; subito mi accolsero delle suore che mi presentarono il medico che mi invitò alla visita.

Beh, non fu incoraggiante, disse che ero arrivato troppo tardi e che gli effetti dei cortisonici erano stati troppo devastanti per il mio fisico, non crescevo in altezza ero molto gonfio e avevo il petto a piccione per gli sforzi di respirazione.

Quindi per lui era inutile che restassi.

La cosa sconvolgente era il fatto che partii da Napoli con l'asma ma, appena arrivato lì, scomparve.

Sentivo l'aria fresca di montagna scendere attraverso la laringe, dirigersi nella trachea e finalmente nei polmoni come un dolce fresco flusso in espansione. Era una sensazione meravigliosa. Ma in quel momento sulle parole del medico e su quel disagio che avevo dentro per staccarmi dalla mia famiglia colsi la palla al balzo per dire: "Riportatemi a casa è inutile rimanere qui". Nonostante i tentativi di mio padre e di padre Palumbo li convinsi con le lacrime a riportarmi indietro.

Altre 14 ore di viaggio. Per fortuna in discesa!!!! Ver-

so casa. All'arrivo a casa ebbi subito un attacco d'asma fortissimo, oltre al cortisone e all'adrenalina ci volle la tenda ad ossigeno.

A quel punto mi resi conto che non poteva la nostalgia condizionare la mia vita e decisi di tornare a Misurina. Ma come? Con padre Palumbo naturalmente, quel sant'uomo che non si spaventò di dover rifare 2000km andata e ritorno ma mi chiese solo: "Ma stavolta sei sicuro?". Gli dissi che mi dispiaceva, ma lì, non riuscivo proprio a respirare e dovevo tentare anche contro il parere del medico. Ripartimmo, arrivammo lì, mi misi a piangere di nuovo, ma rimasi con l'impegno che mi avrebbero telefonato spesso. Iniziai a fare amicizia con i ragazzi dell'istituto e dopo qualche giorno, addio nostalgia! Iniziai ad andare a scuola, giocare a calcio, sciare, far baldoria con tutti quei ragazzini che avevano i miei stessi problemi, ma che li sembravano essere svaniti in quell'aria tersa e rarefatta.

Così iniziai a vivere, a dare sfogo a tutte quelle cose che a casa non riuscivo a fare, anzi, per dirla tutta ero un autentico terremoto, quasi rivoluzionario, non riuscivano a tenermi buono, ero dovunque ed in qualsiasi momento, avevo sempre qualcosa da dire e da ridire, mi stavo prendendo tutto quello che potevo. Iniziai a credere che ce l'avrei fatta a ritornare a fare quello che facevano tutti i miei coetanei. Dopo qualche mese lo stesso medico, Dott. Baronio, iniziò a cambiare idea vedendo che oltre all'estrema vitalità iniziavo a crescere, ma soprattutto non avevo bisogno di farmaci. I test respiratori poi, andavano di bene in meglio. Le telefonate da casa si erano ridotte al sabato e io aspettavo le 19, 00 per parlare con la mia famiglia da Napoli. Grazie Sip, così si chiamava la società tele-

fonica dell'epoca. Tutto stava andando per il meglio ed io non potevo immaginare che mi sarei divertito tanto in quei due anni trascorsi a Misurina, dove completai le scuole medie, imparai a sciare e a fare tantissime cose. Anche a fare teatro, costruire case sugli alberi, a fare il radiologo. Sì, il radiologo perché con Antimo il radiologo del Codivilla Putti ospedale di Cortina, eravamo diventati molto amici essendo anche lui napoletano, e poi grazie, alle arrampicate sulle rocce e tantissimi "guai". Una volta i miei amici, ed io in particolare, aprimmo le chiuse del lago di Misurina e lo svuotammo. Questo per darvi un'idea di cosa può combinare un bambino rinato. Ah, naturalmente catturammo anche un centinaio di trote che poverette non avevano fatto nulla di male, alcune purtroppo furono cucinate, altre fortunatamente furono rimesse nel lago e ripresero la loro vita tranquilla.